

Avvenga come desideri

(Mt 15, 21-28)¹

XX Domenica T.O. - Anno A

MT 15, 21-28

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.



²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.



Andrea Bonaiuti (1346-79) *Discesa al Limbo*
Firenze, Santa Maria Novella

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono:
"Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!".



¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 674 [La venuta di Cristo, la speranza di Israele, l'accettazione finale del Messia];

CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 831,849 [La Chiesa è cattolica];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 197, 200-203, 207 [Cartine per situare luoghi e tempi];

AA. VV. *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, box p. 126 [Il misterioso nome di Dio; Dio è la nostra sicurezza].

²⁴Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". ²⁶Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini".



²⁷"È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".



Cartellone per i bimbi

²⁸Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede!



Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il versetto 28b, l'esclamazione di Gesù davanti alla donna pagana, le fa ottenere *il pane dei figli*. Questa donna è immagine della nostra Chiesa, che proviene dal paganesimo, e partecipa alla promessa ad Abramo² mediante la fede. Solo la fede dà accesso al *pane dei figli*, sia per Israele che per i pagani, sia per chi ha visto Lui, sia per chi non Lo ha visto.

² AA. VV., *La Bibbia Shalom*, Ed.2013, p. 3358 [Abram era un pagano].

Col cap. 13,53 è iniziata la sezione narrativa che oggi completiamo e che precede il “quarto grande Discorso”, quello rivolto alle comunità (Cap. 18).³ Abbiamo infatti **meditato sulla fede**: è Gesù che opera il miracolo dei pani benediciendo i cinque pani ed i due pesci, facendoli distribuire dai discepoli ed in tal modo **mostrandoci il valore della condivisione** (cfr. Domenica XVIII T.O. Anno A).



Giovanni Bellini (Giambellino), 1480 - *Sul Tabor*
Napoli, Museo di Capodimonte

Abbiamo compreso Domenica scorsa (Domenica XIX A) che **è la fede che ci salva** dai pericoli e dalle tentazioni e che **la fede non può** conoscere momenti altalenanti, pena la perdita della vita.

Oggi (Domenica XX) **constatiamo che la fede non è appannaggio** di un unico popolo (quello ebraico), **ma che è** - secondo l'ordine di Gesù (28,19) - **per tutti i popoli**.

Anche se il ministero di Gesù era stato fino a quel momento limitato alle *pecore perdute d'Israele* (15,24), il fatto che Egli abbia accolto la cananea fa presagire ai suoi contemporanei che verranno giorni in cui i pagani potranno nutrirsi del *pane dei figli* e non soltanto delle *briciole che cadono dalla tavola dei loropadroni*.

Gesù si è recato in Fenicia (l'attuale Libano), nelle località vicine alle grandi città di Tiro e Sidone dove la gente era attirata dai santuari dedicati al dio Sole. Nella tradizione biblica le due città sono associate tra loro, quali rappresentanti dei popoli pagani (per Tiro leggi Zc 9,2 e Ez 28, 1-19; per Sidone Ez 28,20-23), cioè delle nazioni non appartenenti al popolo di Israele.

L'universalismo della salvezza, quindi, sarà chiaro dopo la risurrezione di Gesù.

Gesù continua a realizzare - soprattutto pei discepoli - con parole e gesti *il Regno di Dio*,⁴ qui, *sulla terra*.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p. 1022 [Discorso alla comunità].

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, pp. 812-816 [Regno di Dio];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, p. 1702 [Regno di Dio].

Cosa è più importante?

- L'**annuncio** con le parole e i discorsi o i *gesti* che guariscono le infermità del popolo?
- Dobbiamo seguire, anche noi oggi, la stessa **pedagogia di Dio** che
 - prima ha stabilito un'alleanza con il popolo di Israele e
 - poi, si è rivolto agli altri popoli?

Cioè:

- 1) **fare conoscenza**, e
- 2) **chiedere all'interlocutore se è interessato a qualche argomento di fede; cioè essere accoglienti?**

Queste erano le domande dei giudeo-cristiani verso l'80, quando, dopo la distruzione del 70, i farisei avevano iniziato a riorganizzare il giudaismo e, in nome della fedeltà alla legge mosaica, cercavano di bloccare la diffusione del cristianesimo.

Anche all'epoca di Gesù i "non fedeli" non erano trattati dolcemente, e qualcuno li chiamava "cani" o "cagnolini", come sembra suggerire l'iniziale rifiuto di Gesù ad intervenire per la cananea. E simili dovevano essere le frasi delle prime comunità cristiane. Andare o non andare ad annunciare il Vangelo ai gentili?

Il breve colloquio con la donna risolve ogni possibile dubbio: sua figlia sarà guarita perché la donna, benché pagana, è "**una donna dalla fede grande**".

Gesù, il pastore mandato per ogni pecora perduta, è l'**Inviato** (dal Padre)

✚ che è medicina per qualunque infermo

✚ e guaritore di chi è posseduto dal maligno.

✚ Prima o poi, (**anche per noi, oggi**) ogni dubbio sulla strategia della missione si risolve in base alla tipologia di fede che abbiamo [poca, così così, salda].

Al n. 4 della LF (*Lumen Fidei*) papa Francesco dice: "**La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta, al di là del nostro "io" isolato, verso l'ampiezza della "comunione"**".

🏠 SPUNTI PER MEDITAZIONE E ATTUALIZZAZIONE

Suddividiamo il testo:

- il grido addolorato della donna (vv. 21-22),
- lo strano silenzio di Gesù e la reazione dei discepoli (vv. 23-24),
- nuova richiesta della donna e nuovo rifiuto di Gesù (vv. 25-26),
- il terzo tentativo della donna ottiene la guarigione della figlia (vv. 27-28).

Nei versetti 1-20 di questo capitolo 15 Gesù aveva dichiarato puri tutti gli alimenti ed aveva chiarito come il popolo e i suoi discepoli dovevano applicare le leggi di purità.⁵

Gesù, in questo brano, è uscito fuori dai confini nazionali, la Galilea, ma la sua fama lo ha preceduto. (Mc 7,24): ecco il perché della donna urlante e piangente.

La pericope ci ha presentato quattro personaggi: la donna, la figlia, i discepoli, Gesù.

Esponiamo, adesso, in una **collatio**, in gruppo, ciò che pensiamo su questo tema:

- 1) In che modo le parole o i silenzi dei quattro personaggi fanno sì che l'autore/narratore comunichi a noi lettori del XXI secolo l'universalità della salvezza?
- 2) Gesù parla anche di due animali-simbolo: cani e pecore. Le pecore, di solito guardate da Gesù con tenerezza e simpatia, indicavano gli appartenenti al popolo eletto, ritenuto prescelto da Dio (perciò il passivo divino *sono stato mandato*, v. 24). Gesù, loro pastore, è il prediletto fra tutti i popoli della terra ed ha un destino di eternità. I cagnolini, guardati con disprezzo, indicavano la gente straniera e forestiera, esclusa dal gruppo degli eletti, e in abominio davanti a Dio.
- 3) Facciamo anche fare al gruppo il confronto tra l'ambiente socio-religioso appena descritto e quello socio-politico-culturale del nostro tempo.
Mass-media e discorsi privati svelano oggi un razzismo serpeggiante; spesso c'è intolleranza nei confronti delle diversità culturali, personali, religiose; le forme di autodifesa - sia nel pubblico che nel privato - sconfinano nel più gretto e prepotente egoismo. Lo stesso perbenismo di molti credenti è falso perché vuol combattere le altre forme di pensiero e di credenze usando come paravento supposti valori cristiani.⁶
Rileggiamo la lapidaria proclamazione di Paolo in Gal 3,28 scritta tra il 54 e il 57: *non c'è Giudeo, né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*
La Chiesa ha già percorso duemila anni e percorre oggi (vedi *Lumen Fidei*, *Evangelii Gaudium* e le tante omelie e discorsi di papa Francesco e di altri membri del Magistero e del Popolo di Dio) il suo **itinerario di conversione** alla fede.
- 4) **Avvenga per te come desideri** è la frase con cui Gesù attua la grande **speranza della salvezza**, affiorata nell'AT e proclamata dal Sal 87 (86)

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1701[Dizionarietto]; p. 1221 [Box].

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 1094-95 [Commento interessante].

ove Babilonia, Tiro ed Etiopia danzeranno felici per la **salvezza che viene da Gerusalemme, luogo dove Gesù - con la sua crocifissione - ha donato la salvezza eterna ad ogni uomo/donna.**

Gesù continua così il filone dell'**universalismo biblico** cantato da Is 2, ma anche da Is 56,3 in cui “*lo straniero che ha aderito al Signore* sarà colmato di gioia nella sua casa di preghiera”. In Is 66,21 vien detto che anche tra tutte le genti che giungono a Sion il Signore *si prenderà sacerdoti e leviti.*

La salvezza per tutti i popoli: la salvezza universale nell'AT è descritta nel brevissimo libro di Giona⁷ che - non volendo predicare la salvezza a Ninive, città emblema dell'“ateismo” - si dirige verso gli antipodi cioè Tarsis-Gibilterra.

Il libro diventa progressivamente:

- a) la celebrazione della conversione (senza distinzione di razze),
- b) la scoperta del bene che è nascosto anche nel mondo “ateo” e pagano,
- c) la celebrazione del Dio padre di tutti.

Ironicamente il filosofo, teologo e pedagogista austriaco, ma naturalizzato ebreo, Martin Buber (morto a Gerusalemme nel 1965) scriveva: “questo Dio troppo umano, troppo padre paziente” nel libro di Giona ci offre la sua “morale” attraverso la parabola in azione del capitolo 4: il ricino, il verme, il vento.

La parabola si conclude con la domanda lanciata non solo a Giona, ma anche a me e a te, lettori di 4,10-11.

Come Operatio pensiamo a questa risposta nei prossimi giorni.

Gesù risponde col suo gesto di amore e di salvezza alla donna straniera, (siro-fenicia, dice Marco). Noi, Chiesa di oggi, rispondiamo aprendoci all'ospitalità (ma senza aiutare chi ne trae illeciti profitti), all'accoglienza, alla testimonianza, all'amore per tutti i diversi, gli stranieri, i lontani? Parliamone nel nostro gruppo e pensiamo a qualcosa di concreto!

Nella prima lettura (Is 56, 1.6-7) il disegno divino di salvezza (o redenzione) è per tutti coloro che aderiscono fedelmente a Dio e dopo la morte terrena gioiranno nella *sua casa di preghiera* [vedi i concetti del primo versetto nel dizionarietto della *Bibbia Shalom*].

Il Salmo 67 (66) (2-3.5-6.8) ci offre una visione universalistica e la felicità dell'uomo che dal Creatore attende il sostentamento fisico e la guida nei marosi della propria vita.

Nella seconda lettura (Rm 11,13-15.29-32) Paolo ci dice che tutti hanno bisogno di misericordia, perché tutti, prima o poi siamo disobbedienti e peccatori, **ma che godiamo, tutti, dell'amore immenso ed assolutamente immeritato** che Dio ci dona.

⁷ AA. VV. *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, box pp. 882-883 + foto Lectio precedenti

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Non ...neppure una parola: Gesù nella sua missione storica rispose solo ad Israele che Lo attendeva, (i pagani non Lo attendevano!). Dio ha assunto le condizioni del parlare umano, per cui si parla a qualcuno e poi questi ad altri.

Esaudiscila: (Fausti traduce ‘mandala via’) nella loro missione verso i pagani, i missionari saranno tentati di essere dimissionari. Pietro stesso ad Antiochia si ritirerà dai fratelli pagani per ipocrisia; ci vorrà un Paolo che gli resiste a viso aperto (Gal 2,11ss) con la stessa forza di questa donna. A Pietro non bastò né la prima, né la seconda Pentecoste (At 2,1ss; 4,23-31), né lo sciorinamento della tovaglia dal cielo (At 10,15). È costante nella Chiesa la tentazione di “confiscare” il Signore sottraendolo alle attese di chi lo desidera.

Ma questo significa escludere il fratello dall’eredità e rinnegare il proprio esser figlio di Dio!

Donna, grande ... fede: il racconto, parallelo a quello del centurione (8,5-13), fa da contrappunto alle rimozioni dei farisei e degli scribi (15,1ss), alla non-fede dei suoi di Nazaret (13,58) e alla poca fede dei discepoli (8,26; 14,31).

Il dono del Signore è per chi lo chiede con fiducia, non per chi lo pretende o per chi, invece di aver fiducia, chiede segni (16,1).

Questa donna è immagine della nostra Chiesa, che proviene dal paganesimo e, mediante la fede, partecipa alla promessa di Abramo (anche lui pagano che per primo diede credito a Dio e alla sua promessa).

La fede agisce a distanza, anche in assenza di Gesù (cf, 8,1-13).

È la condizione nostra: dopo la sua missione a Israele, Lui è assente, ma la sua stessa forza che ha operato in coloro che per primi hanno veduto e creduto, e continua anche in quanti pur non avendo visto, credono (Gv 20,29).

Solo la fede, come già detto, dà accesso al “*pane dei figli*”, all’Eucaristia.

Nel brano si sottolinea il limite della missione storica di Gesù. Si intravedono le difficoltà del passaggio della salvezza ai pagani. Ma la fede dà il via libero all’intervento di Dio - allora e oggi - nei confronti dei pagani (cf. At 10,9-48). Mt scrive per stimolare la gelosia di quei figli di Abramo che non accolgono il pane di Gesù del quale, invece, si saziano i **cani** (i pagani) **per la loro fede** (cf Rm 11,14).

Galati 3,9.7.6 attesta: *quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo [...] figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede [...] perché Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia.*

Gesù è il Messia promesso ed **inviato** ad Israele. Dall’Israele che Lo accoglie sorge la luce che Lo accoglie (Lc 2,32): i suoi discepoli saranno,

dopo di Lui, inviati a tutto il mondo (28,20). La missione del Messia verso di loro è la loro stessa verso tutti.

Abbi pietà: è la preghiera fondamentale e significa fammi grazia.

Mia figlia: la figlia della pagana rappresenta tutti i figli di Adamo (che si sono allontanati da Dio e perciò sono tentati dal male e succubi del maligno): prede della diffidenza, sono pieni di menzogna e sono posseduti dal male.

Da quell'istante: l'ora della fede è la stessa della salvezza, come per il figlio del centurione (8,13).



Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Abbi pietà di noi, Signore!
Facci grazia, Signore!
Non punirci, Signore!***

***I nostri occhi nel dolore si consumano.
Accogli nelle tue braccia i nostri figli.
Salvaci, Signore dalle nostre debolezze!***

Amen.

**ANCHE I CAGNOLINI SOTTO LA TAVOLA
MANGIANO DELLE BRICIOLE DEI FIGLI**

Dal sito “A sua immagine”

La risposta di una pagana, una straniera, (una che non è di casa) ci induce a riflettere su quali sono **i requisiti per essere liberati dal male**.

Lo diciamo a conclusione del Padrenostro dopo aver chiesto a Dio il perdono dei nostri peccati che ci impegniamo contestualmente a dare ai nostri fratelli “*Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*”.

Riconoscere il proprio limite (i cagnolini erano animali che, a differenza di quelli adulti, erano accettati in casa come compagni di giochi dei bambini). Gesù non disprezza la cananea, ma dà la priorità del cibo ai figli, vale a dire al popolo d'Israele a cui era stato promesso da Dio attraverso i profeti. Israele avrebbe poi dovuto condividere con i pagani quel pane di vita eterna, (= Gesù, l'amore incarnato di Dio).

- 1) Riconoscere il bisogno (la fame).
- 2) Chiedere a chi può dare (chi sta a tavola e ha il pane).
- 3) Non pretendere più di quanto sia giusto (le briciole destinate ai cagnolini).

Ma in cosa consiste quel pane che non tutti hanno?

Gesù l'ha donato alla Chiesa, quando, attraverso il suo corpo trafitto, ha comunicato a noi l'amore di Dio (Lo Spirito Santo).

Molto spesso accade che quel pane ce lo teniamo per noi, o ci limitiamo a dividerlo solo *con quelli del nostro gruppo, *con quelli che la pensano come noi, *con quelli che se lo meritano.

Insomma, il pane che Gesù è venuto a portarci pensiamo sia da consumare in un rapporto intimistico con Dio o al massimo con pochi eletti.

Il passo del Vangelo ci invita a tradurre la fede in opere concrete di carità, dando il pane dell'amore e del perdono a quelli che il Signore ci mette vicino. (anche una briciola può fare miracoli).

Quante volte, Signore, ti chiediamo pietà, quante volte ti chiediamo aiuto senza ottenere risposta!

È la storia del nostro rapporto con te fatto di solitudine abissale e di improvvise incursioni del tuo Spirito.

"Anche il passero trova la casa presso il tuo altare."

Con questa fede voglio continuare a sperare che pur nella mia indegnità tu ti chini alla mia altezza e mi sollevi e mi guardi come una madre guarda suo figlio.

Paolo VI e la Fede estratto dal Commento alla XX Domenica di Mons. Antonio Riboldi

Meditiamo le parole che Paolo VI, uomo di profonda fede, ci consegna: "**Fede** è propriamente una risposta al dialogo di Dio, alla Sua Parola, alla Sua Rivelazione.

È il 'sì' che consente al pensiero divino di entrare nel nostro; è l'adesione dello Spirito; della volontà, dell'intelletto ad una verifica per l'autorità trascendente di una testimonianza, a cui non è solo ragionevole aderire, ma intimamente logico per una strana e vitale forza persuasiva che rende fatto di fede estremamente personale e soddisfacente.

È, la fede, un atto che si fonda sul credito che noi diamo al Dio vivente; è l'atto di Abramo che credette a Dio e da ciò trasse salvezza: '*Gli fu computato a giustizia*'.

È un atto insieme di fiducia, che pervade tutta la personalità del credente e impegna la sua maniera di vivere. È la sua migliore offerta a Dio, a Cristo Maestro, alla Chiesa custode e interprete del suo messaggio.

È il passo con cui il fedele varca la soglia del Regno di Dio ed entra nel sentiero del suo eterno destino. Capite cosa è la fede? (19 aprile 1967)

DEMONIO E REGNO
(5 aprile 2012 - Gianfranco Ravasi)

Discesa al Limbo di Andrea Bonaiuti (1346-79)
Santa Maria Novella Cappellone degli Spagnoli Firenze
(vedi fig. a pg. 1)

Il nome esotico “Beelzebul” è entrato nel linguaggio generale per indicare qualcosa di orrido, che impaurisce i bambini. La sua origine è piuttosto remota. **Dobbiamo, infatti, risalire ai Cananei, la popolazione indigena della terra d’Israele, ove questo nome significava letteralmente “Baal il principe”.** Baal, che vuol dire “Signore”, era l’appellativo della divinità della fecondità e della vita.

Questo dio era il principe del pantheon cananeo e aveva come simbolo il toro, segno di fertilità (si ricordi la tentazione di Israele nel deserto: rappresentare Dio sotto l’immagine di un vitello-toro d’oro). Siamo, quindi, in presenza dell’idolo per eccellenza.

Successivamente, proprio per la sua capacità di tentare il popolo ebraico all’apostasia, fu considerato «*il principe o il capo dei demoni*», come si intuisce nell’accusa che i farisei scagliano contro Gesù e che abbiamo proposto per la nostra decifrazione dei passi più complessi dei Vangeli.

Dobbiamo anche segnalare che nell’Antico Testamento si ha la forma “Baalzebùb” (2Re 1,2-3): essa è una deformazione spregiativa che letteralmente significa “Signore delle mosche”, un titolo che è stato apposto a un famoso romanzo pubblicato nel 1954 dallo scrittore britannico William Golding (in inglese *Lord of the Flies*). Ma ritorniamo al testo e al contesto di Matteo (12,22-30).

Gesù è, dunque, accusato di essere in combutta con Satana perché riesce a controllare i demoni con i suoi esorcismi. La sua replica è semplice e si sviluppa in due direzioni. Da un lato, fa notare che **è ben assurdo un Satana così autolesionista, pronto a combattere sé stesso**. Sarebbe simile a un regno o a una città o a una famiglia in preda a lacerazioni interne e votata alla rovina. D’altra parte, Gesù osserva che anche tra i farisei c’erano alcuni - da Lui chiamati loro “figli”, che nel linguaggio di allora significava “adepti, discepoli” - che compivano esorcismi. Anche questi sono asserviti a Beelzebul?

Conclude la sua argomentazione indicando il vero principio della sua opera di liberazione dal male diabolico: «*Se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio*» (Mt 12,28). **È la potenza divina che opera in Cristo a vincere Satana, inaugurando così il piano di salvezza del Padre celeste.**

Dobbiamo aggiungere alla scena che abbiamo ora descritto un'appendice che è presente nel cosiddetto "Discorso missionario" di Gesù. Là Egli afferma: «*Un discepolo non è più grande del suo maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebul il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*» (Matteo 10,24-25).

La spiegazione, alla luce della scena prima descritta, è facile. Anche i discepoli, infatti, avevano ricevuto questo incarico dal loro Signore: «*Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni!*» (10,8) Ebbene, **come è stato trattato il loro Maestro e Signore, così anche loro verranno accusati, forse con più veemenza**, di essere al servizio di Satana-Beelzebul, mentre anche la loro è una missione sostenuta dallo Spirito divino liberatore per l'estensione del Regno di Dio.